

I concetti di Nazione e Stato

e il significato di nazionalismo e sovranismo

Una definizione sfuggente

I termini popolo, nazione e stato spesso sono usati interscambiabilmente (popolo italiano, nazione italiana, stato italiano) ma hanno un significato concettuale ben distinto, che è utile precisare, anche perché questi concetti, se sono chiari e distinti, permettono di comprendere meglio i valori sottintesi e le forzature che di questi valori sono stati fatti nella storia, anche recente.

Una definizione sfuggente (2)

- **Da una parte, anche una piccola sbavatura nel loro uso può portare a crisi internazionali (vedi la questione con la Francia in questi giorni)**
- **Dall'altra è proprio difficile convergere su una definizione per la fluidità dei concetti che sono coinvolti:**

C'è una sfumatura continua, e non una netta separazione, fra i concetti di comunità, cultura, etnia, territorio: se prendiamo ad esempio la lingua, il fatto che nello stesso palazzo alcuni parlino italiano, altri genovese e altri spagnolo, comporta che si tratti di tre popoli diversi che coabitano lo stesso territorio? Oppure di minoranze etniche? O ancora, se si sentono tutti italiani, devo considerare il senso di appartenenza alla stessa nazione?

Una definizione sfuggente (3)

Cercherò quindi di indicare dove la definizione di questi concetti è accettata universalmente, e dove invece mi riferisco alla definizione accettata dalla Dottrina Sociale della Chiesa, ma su cui non tutti sono d'accordo.

Siccome anche in alcuni documenti della Chiesa questi termini sono usati in modo interscambiabile, mi riferirò – per quanto possibile – al Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

*“Ma una cosa è servirsi delle armi per difendere i giusti diritti dei **popoli**, ed altra cosa voler imporre il proprio dominio su altre **nazioni**”. [GS 79]*

Le origini cristiane

La premessa necessaria è che inizialmente i cristiani hanno fatto molta fatica ad integrare i concetti di nazione e stato nella visione di fede, che li vedeva (dopo il Concilio di Gerusalemme) sostanzialmente appartenenti ad una comunità universale.

Non per nulla la Chiesa si chiama “cattolica”, e cioè Universale, nel senso di Chiesa NON NAZIONALE.

Cito a questo proposito San Paolo: Col 3,11

“Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti”.

Le origini cristiane (2)

Questo, insieme con l'accusa di ateismo (perché non facevano sacrifici al tempio, non avevano neppure templi o sacerdoti) ha creato non pochi problemi ai primi cristiani.

Forse proprio per evitare di dare ulteriori motivi di accusa, nella Prima lettera a Timoteo S. Paolo invita a *riconoscere sostanzialmente la struttura sociale esistente, monarchia compresa* : **1Tm 2,1-2**

“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio”.

Le origini cristiane (3)

Comunque la difficoltà per i cristiani di accettare alcune “conseguenze” della divisione degli uomini in nazioni, continua anche dopo:

- **Ricordare le accuse a Benedetto XV di disfattismo o addirittura di collaborazionismo col nemico, quando si scagliò contro la prima guerra mondiale definendola “inutile strage”: naturalmente i Tedeschi lo accusavano di tenere con i Francesi, e vv. e in Italia la sua lettera fu definita «cintura di salvataggio gettata [...] agli Imperi centrali», ecc.).**
- **Ultima in ordine di tempo è la questione da poco giunta a pacifica composizione della Chiesa nazionale Cinese.**



Concilio Vaticano II

Nella dichiarazione “Nostra Aetate” sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane si dice [n°1]:

“I **popoli** costituiscono una sola comunità ... hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra”



Da figli di Dio a popoli e nazioni

Se tutti gli uomini sono figli di Dio ed appartengono all'unica famiglia umana, come giustifico la suddivisione in popoli, i confini di stato, le dogane ecc.?

È morto invano Cristo?

La Pentecoste viene annullata?



Da figli di Dio a popoli e nazioni (2)

Dobbiamo ritornare al concetto di relazioni umane, e considerare che queste sono di diverso tipo e consistenza: non posso considerare relazioni con uguale risonanza quella con un fratello, un parente, un concittadino o quella con uno sconosciuto abitante dell'India.

Il principio di sussidiarietà mi dice che le realtà relazionali umane hanno diverse nature, finalità, dimensioni, e quindi la famiglia (ad es.) che è di origine divina ad ha finalità educative e di sostegno reciproco uniche, ha un suo ruolo ineludibile e non può essere sostituita – se non in casi di gravissima emergenza – da altre strutture sociali.



Da figli di Dio a popoli e nazioni (3)

In questa ottica si inserisce il concetto che **la cultura, la lingua, la storia di un popolo, e anche la gestione e la difesa del territorio, lo sviluppo dell'economia, la moneta**, ecc. possono essere sviluppate, tramandate, difese solo da una realtà sociale che abbia la dimensione di un popolo nazionale.

Voi capite che questa è una realtà storicamente soggetta a mutazioni, sia nelle dimensioni (Imperi, Stati nazionali, Principati e Ducati, Tribù ecc.), sia nella propria struttura gerarchica (Monarchia, Oligarchia, Democrazia, ecc.), perché la mobilità dei popoli, la differente organizzazione sociale, ed anche gli sviluppi tecnologici influiscono pesantemente sulla distribuzione geografica e le forze necessarie a gestire quanto indicato sopra.



Definizioni

Prendiamo allora dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa alcune definizioni

Popolo: realtà autocosciente che assomma i membri di una società che condividono vita e valori, in una comunione a livello spirituale e morale (*Compendio 386*).

Definizioni (2)

Nazione: gruppo più o meno vasto costituito dalla comunanza di origine, cultura, lingua, ecc. in base alla derivazione per nascita (*natio, nativitatis*), in un determinato territorio.

N.B. Non sempre i confini nazionali coincidono con quelli etnici: problema delle minoranze etniche (*Compendio 387*).

Definizioni (3)

Stato: può avere due sensi

- 1. società politica:* popolo autocosciente organizzato secondo strutture e articolazioni che permettono un ordinato svolgersi di attività e relazioni in vista del bene comune
- 2. organizzazione politica della società:* l'insieme di organi, funzioni, uffici, enti e persone che svolgono l'attività direttiva e unificatrice della società in ordine al bene comune

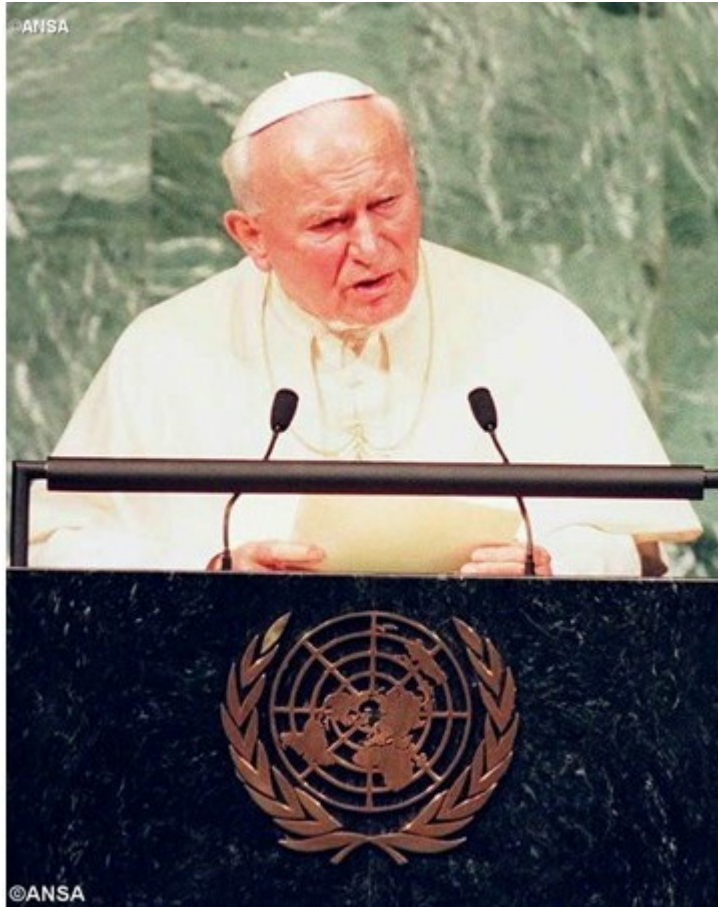
Sovranità



Potere **sovrano** è il potere attribuito a qualcuno che *sta al di sopra* o *viene dal di sopra* (come i monarchi assoluti) e non può essere attribuito allo Stato, se questo è considerato come l'organizzatore politico di un popolo autocosciente: lo Stato moderno non è sopra il popolo né gli è imposto dall'alto, anche se ne esprime la volontà unitaria e organizzatrice.

Secondo la visione della DSC (*Compendio 395*) la **sovranità** è da attribuire al popolo nella sua totalità.

Sovranità (2)



La **sovranità** nazionale (*Compendio 435*) è riconosciuta dalla DSC come espressione della libertà di un popolo nei rapporti fra gli Stati. Ma non è un assoluto (discorso San Giovanni Paolo II 5 ottobre 1995 all'ONU) e in vista della pace internazionale o di un Bene Superiore, una nazione può rinunciare a parte della sua sovranità. Ci vorrebbe “*un accordo internazionale per affrontare i diritti delle nazioni*”.

Sovranità (3)

Papa Benedetto XVI nel suo intervento all'Assemblea Generale dell'Onu del 18 aprile 2008, dice, spiegando il principio della **responsabilità di proteggere**:

“Ogni Stato ha il dovere primario di proteggere la propria popolazione da violazioni gravi e continue dei diritti umani, come pure dalle conseguenze delle crisi umanitarie, provocate sia dalla natura che dall'uomo. Se gli Stati non sono in grado di garantire simile protezione, la comunità internazionale deve intervenire con i mezzi giuridici previsti dalla Carta delle Nazioni Unite e da altri strumenti internazionali”.



Sovranismo e Nazionalismo

Souverainisme è il termine che in Francia iniziò a circolare già prima di Maastricht, erede del *gaullismo* e che nasce per indicare la difesa della sovranità nazionale contro l'interferenza degli organismi sovranazionali (UE in particolare), e non è inteso come termine negativo. C'è anche chi lo applica alla difesa dallo strapotere del capitale internazionale: in quanto non eletto democraticamente, il potere economico sarebbe lesivo del legittimo diritto di autogoverno dei popoli.

In generale i termini in **-ismo** sono considerati degenerazioni o assolutizzazioni del valore positivo da cui traggono origine: quindi, partendo dalla legittima difesa della sovranità nazionale, il **sovranismo** finisce coll'indicare la sua assolutizzazione; il rifiuto di ridimensionare la sovranità nazionale anche quando questa vada contro la pace, la dignità dell'uomo, la giustizia ecc.

Sovranismo e Nazionalismo (2)

Allo stesso modo, **nazionalismo**, partendo dal concetto positivo di identità nazionale e sua difesa, finisce coll'indicare l'idolatria della propria nazione (identità di lingua, costumi, cultura) che porta a reagire alla svalutazione dei valori della propria patria con il rifiuto di riconoscere i valori e i diritti fondamentali degli appartenenti ad altri paesi e culture. Comporta una inversione della scala dei valori normale, in cui i valori di base dell'appartenenza all'umanità sono sopra a quelli dell'appartenenza ad un popolo particolare.

Questo è il senso in cui è citata nel Compendio (n°433): *“le ideologie materialistiche e **nazionalistiche** negano i valori di cui è portatrice la persona considerata integralmente, in tutte le sue dimensioni, materiale e spirituale, individuale e comunitaria”*

Concilio Vaticano II (2)

In merito al **nazionalismo** troviamo due passi:

Gaudium et Spes n°82:

*Superare la “ambizione di **supremazia** della propria **nazione** sulle altre” è premessa necessaria per costruire la pace*

Ad Gentes n°15:

*“Il buon cristiano, come buon cittadino, deve coltivare un sincero e fattivo amor di patria”, ... MA DEVE
“evitare il **nazionalismo esagerato**”*